

dere anche a lui l'opportunità - concessa ad alcune centinaia di studenti di teologia e futuri sacerdoti, come sopra ricordato - di conseguire anche il minimo grado accademico nella facoltà di teologia? Oppure, a conoscenza che Escrivá si era iscritto nella università civile di Saragozza per l'anno accademico 1922-1923 - quindi prima di terminare i suoi studi di teologia -, essi hanno ritenuto opportuno "punirlo", non permettendogli di conseguire i titoli accademici nella facoltà di teologia? E questa forma di "punizione" non potrebbe essere collegata con l'"abbandono" in cui Escrivá si è trovato nei suoi primi due anni di sacerdozio, quando - come lamentato nel processo per la sua beatificazione - la curia di Saragozza non provvedeva neppure al mantenimento economico di questo suo sacerdote?⁵⁴

C'è, in conclusione, qualche cosa ancora oscuro circa i motivi per cui Escrivá non sostenne gli esami necessari per accedere alla difesa della tesi di laurea in teologia a Saragozza.

2. Gli studi nella Università statale di Saragozza.

Comunemente i biografi di Escrivá dicono che egli si era iscritto all'Università civile di Saragozza una volta terminati gli studi di teologia, nel 1923, con l'autorizzazione del padre, che riteneva questi studi una ulteriore garanzia per il futuro del figlio⁵⁵, e con il permesso tacito o implicito dei suoi superiori ecclesiastici, concesso al momento del suo trasferimento da Logroño a Saragozza⁵⁶.

Anche su questo particolare aspetto della vita di Escrivá è lecito chiedersi se le spiegazioni date dai suoi biografi siano soddisfacenti.

- Anzitutto, si deve dire che egli si era iscritto all'università statale per l'anno accademico 1922-1923, quindi nel suo quarto anno di teologia presso la Pontificia Università di Saragozza. In base agli *Statuta*

⁵⁴ Molti particolari al riguardo in Giancarlo Rocca, *El fundador del Opus Dei. Une évaluation critique*, in *Revue d'histoire ecclésiastique* 102 (2007) 162-181.

⁵⁵ In questo senso, recentemente, anche Karl Lehmann, *Per una spiritualità laicale...*, cit., pag. 346: «...Aveva iniziato questi studi con l'autorizzazione del padre già nel 1923. Il padre li considerava una garanzia ulteriore...».

⁵⁶ «Riguardo agli studi giuridici, aggiungo che non è logico pensare che, dopo aver ricevuto il presbiterato, il Servo di Dio avesse bisogno di un ulteriore permesso esplicito per proseguire gli studi civili: ovviamente, la venia concessagli quando era seminarista dal Cardinal Soldevila si riferiva all'intero corso di laurea in diritto» (*Summarium*, pag. 61, n. 229: dalla testimonianza di mons. Alvaro del Portillo).